

cana. Le cose andarono così: le tensioni generali, l'esplosione delle passioni, la «Standard Oil» di Rockefeller e la «United Fruit» non nutrivano eccessivi dubbi sulla fedeltà del governo. Senonché si produsse l'imprevisto: le elezioni vennero vinte dall'opposizione! Il governo stesso dovette ammettere in un comunicato annunciando la propria sconfitta e il proposito di dimettersi. Il governo avrebbe dovuto essere formato dall'azione democratica che reclamava una energica limitazione dello strapotere statunitense nel Venezuela. Allora l'ambasciatore americano convocò nella sua abitazione il col. Juan Perez Jimenez invitandolo ad assumere il potere e Jimenez non se lo fece ripetere. Emise un comunicato in cui si definiva «errata» la notizia della vittoria elettorale dell'opposizione, annullò le elezioni stesse e nominò un «parlamento personale» composto interamente da suoi familiari e amici intimi. decretò la messa fuori legge di tutti i partiti di opposizione e l'arresto dei loro capi. Il giorno successivo indisse la prima riunione del «parlamento»: in cinque minuti esatti Jimenez sottopose all'approvazione del «parlamento» ben centodieci decreti che venivano presentati non nel loro testo ma solo con il numero progressivo di successione. Quei «decreti» vennero approvati all'unanimità dai «deputati» ignari di tutto. Nei cinque minuti di sessione Perez Jimenez venne anche nominato «Presidente della Repubblica» e comandante delle forze armate.

L'operazione venne esaltata dalla stampa di New York come un capolavoro di «democrazia». Nel periodo successivo, in cui Perez Jimenez è restato al potere si sono avuti nel Venezuela quarantamila assassini politici, migliaia di persone vennero esiliate o gettate nei campi di concentramento, alcuni dei quali erano stati istituiti con l'approvazione del «parlamento» personale di Jimenez. Jimenez disse: «propongo l'approvazione del decreto n. 17». Tutti votarono a favore, nessuno osò chiedere di che si trattasse. Poi la «democrazia» trionfante! E a Bolivia, a Guayana oggi, liberati, comunisti, democratici, fra cui alcuni dirigenti del «partito democristiano».

Trentamila assassinati in Colombia

Ma il governo di Jimenez è democratico? Il Venezuela è la patria del diritto e della compagnia statunitensi possono fare ciò che vogliono. Per loro c'è «libertà». Nemmeno il Vaticano protesta benché i cattolici siano perseguitati nel Venezuela. Purché i grossi trust possano fare i loro affari si può anche fare uno strappo alla religione!

Nel 1948 emissari di Washington mettevano sul «trono» della repubblica colombiana una loro creatura, Laureano Gomez. Per cinque anni Gomez regalò ai trust nordamericani pozzi petroliferi e giacimenti di ferro e fu perciò un presidente «democratico». I grandi giornali non lo biasimarono mai. Eppure nei cinque anni della presidenza di Gomez in Colombia vennero massacrati oltre trentamila cittadini: è stato uno dei più grandi bagni di sangue di tutta la storia americana. Vennero condannati a morte comunisti, liberali, socialdemocratici, furono proibiti tutti i partiti, abolita ogni libertà. I missari e le ruberie di Gomez coinvolsero il paese tanto che per gli affaristi nordamericani divenne pericoloso mantenere cavillati in Colombia. Venne così decretata la destituzione di Gomez che andò in esilio nella Spagna di Franco. Al suo posto fu nominato il generale Rojas Pinilla che è migliore di poco. Continua a far sparare sulla gente ma è «democratico» perché assicura alla «Standard Oil» lo sfruttamento indisturbato dei giacimenti petroliferi.

La democrazia a Cuba, San Domingo e Nicaragua

Quando nel 1939 la repubblica di Haiti rifiutò di cedere le sue dogane agli Stati Uniti, la flotta statunitense bombardò Haiti, sbarcò un corpo di spedizione e la repubblica venne così ridotta all'obbedienza. Lo stesso anno i «marines» sbarcarono nella repubblica di San Domingo e un capitano statunitense si proclamò «presidente» rimanendovi in carica per otto anni. Poi cedette il posto a Trujillo, ora suocero di Parafiori Rubiera, sotto il cui dominio la repubblica dominicana vive nel terrore. Egli è divenuto da quando è salito al potere, letteralmente il padrone del suo paese: terre, aziende, le poche industrie gli appartengono, egli ha fatto innalzare a suo nome persino edifici pubblici e proprietà nazionali. I soliti beni che non siano diventati suoi sono quelli appartenenti ai cittadini statunitensi. Ma Trujillo è «democratico» e rispettato e «democratico».

LEGGETE Rinascita

è anche il sergente Batista autoproclamatosi generale e presidente della repubblica di Cuba. La reputazione democratica di Batista anzi cresce a vista d'occhio e proporzionalmente al numero di «comunisti» che egli riesce a far fuori. Se di «comunisti» non ce n'è abbastanza, si fanno passare per tali tutti coloro i quali osano attentare agli interessi dei monopoli statunitensi.

Anche Tacho Somoza, presidente del Nicaragua è «democratico». Egli impera sul Nicaragua da oltre vent'anni e sta per lasciare la successione al figlio. Somoza è stato imposto al Nicaragua dagli S. U. Nel 1932, quando il popolo nicaraguense era impegnato a difendersi contro l'invasione della «United Fruit» e della banca «Harriman Brothers», il governo di Washington inviò nel Nicaragua un'intera flotta con una divisione di marines. La capitale Managua venne bombardata selvaggiamente senza preavviso; migliaia di cittadini vennero massacrati dalla soldataglia di Washington. Il paese rimase occupato parecchi anni ancora oggi nel Nicaragua gli S. U. vi tengono parecchie basi aeree e navali. Somoza continua ora a governare per loro: egli è un «democratico» perché le compagnie statunitensi non hanno fastidi. Quando, come nelle ultime settimane gli operai delle piantagioni scendono in sciopero, ecco la «prova» delle macchinazioni del «comunismo internazionale».

I pesci dell'Ecuador

Altrettanto strana è la «democrazia» che gli Stati Uniti vogliono imporre all'Ecuador: la costa ecuadoriana è ricca di pesce pregiato. Il pesce è stato finora pescato, come è naturale, dagli ecuadoriani che poi lo vendevano in patria e all'estero. Ad un certo momento una grossa compagnia statunitense disse: d'ora in poi il pesce nell'Ecuador lo peschiamo noi; gli ecuadoriani la smettono di darsi alla pesca perché i profitti li vogliono solo noi! Giunsero così nelle acque dell'Ecuador alcune flottiglie da pesca statunitensi e si misero a pescare il pesce ecuadoriano. Il governo di Quito protestò e si rivolse persino all'ONU, ma non poté ottenere soddisfazione. Il pesce dell'Ecuador veniva razziato dai predoni statunitensi i quali, per esser sicuri da ogni sorpresa, si facevano accompagnare da alcune corvette militari. La stampa ecuadoriana ha accusato gli Stati Uniti di pirateria e immediatamente a Washington si è cominciato a sussurrare che nell'Ecuador ci dovevano essere forti infiltrazioni comuniste. Le cose si metteranno male anche qui: ai primi di giugno nell'Ecuador si sono tenute le elezioni politiche ed è risultato vincitore una coalizione popolare che esige la fine delle piraterie statunitensi. Tra qualche mese dunque il governo dell'Ecuador sarà «comunista».

A SETTE GIORNI DAL CONGRESSO NAZIONALE D.C.

Timori di De Gasperi per la preponderanza di Fanfani

Mercoledì in Senato Piccioni dovrà rompere il suo mutismo sui problemi di politica estera - Iniziativa distensiva dell'on. Viola

Volente o nolente, il ministro Piccioni sarà costretto mercoledì sera ad aprire finalmente bocca al Senato, a conclusione dei dibattiti sul bilancio degli Esteri. Sono, ormai, parecchie settimane che il titolare di Palazzo Chigi ostenta un riserbo degno di miglior causa su tutti i problemi di politica internazionale che riguardano da vicino il nostro paese. Soltanto indirettamente il governo italiano orienta la stampa «centrista» sulle questioni di Trieste e della CED, lasciando ai vari Saragat, Pacciardi e Malagodi il ruolo di «teste di punta» nella campagna di ottimismo «democratico».

Mercoledì prossimo si dovrebbe avere anche il ventilato intervento di Piccioni alla commissione Esteri della Camera in sede di discussione della legge di ratifica della CED. Pure in tale sede è attesa la levata di scudi liberali.

repubblicana per l'accelerazione e la rapida conclusione degli esami preliminari del trattato che si vanno svolgendo dinanzi alle commissioni Finanze, Difesa e Giustizia.

Sarà sempre in questa sede che dovrebbe concretizzarsi l'iniziativa dei deputati del P.N.M. tendente a far aggiungere al trattato alcuni protocolli supplementari a garanzia dei fluidi confini orientali italiani. In concreto si dovrebbe giungere al chiarimento definitivo della posizione del governo di fronte a quella dell'opposizione di destra che rimane ferma, almeno per ora, nel suo atteggiamento di ostilità.

Per quanto riguarda la polemica pre-congressuale della DC, il caos continua ad im-

persare. Domenica prossima si aprono al Senato di Napoli le assise nazionali clericali e tutto lascia prevedere che ci sarà una espressione tipicamente partenopea — che potrà succedere al sansepolcristo. I degasperiani sono infatti ossessionati dalla schiacciante preponderanza che la corrente fanfaniana di iniziativa democratica avrebbe in tutti i congressi provinciali e sono quindi alla ricerca di alleanze. Si tratta, per i degasperiani, di opporre al blocco iniziavista qualcosa di più concreto che non le loro spaurite schiere e a tal proposito si preparano insieme con essi un «ricambio a destra» del quadripartito sciolto, non disdegnando sondaggi con Gronchi per ricostruire una bella «sinistra» in cui dovrebbe entrare anche Pella.

Nonostante ciò, la situazione all'interno della DC non è molto mutata da quella che era qualche giorno fa: le correnti minoritarie insistono nel rivendicare il sistema proporzionale per eleggere le nuove cariche direttive del partito e quelle maggioritarie continuano ad opporsi con tutte le loro forze perché non vogliono che si riproducano nel Consiglio nazionale l'incerta maggioranza esistente in Parlamento.

L'attività politica di fine settimana registra da ultimo un interessante iniziativa di sondaggi con Gronchi per il congresso della federazione mondiale degli ex combattenti a Washington. L'on. Viola ha infatti proposto un incontro fra gli ex combattenti occidentali e quelli orientali, i quali possano così gettare le basi di un comune programma che corrisponda alle aspirazioni di pace di tutti i popoli.

La pubblicazione del «Notiziario della Scuola» avrà valore di comunicazione ufficiale ai provveditori agli studi ai sensi dell'articolo 6 dell'ordinanza 6 marzo 1954, ai soli fini, però, del conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1954-55.

La pubblicazione comprenderà circa 15 mila nomi nominati con nome e cognome e paternità di ogni abilitato per ordine di punteggio per le rispettive cattedre.

Sante Briganti sposerà Sofia Mammoli, una sua ex compagna di scuola, residente a Borghetto fra Terontola e il Lago Trasimeno

I nuovi insegnanti delle scuole medie

Nella prossima settimana sarà posto in distribuzione il «Notiziario della Scuola»

edito dal Ministero della pubblica istruzione e recante i nomi degli abilitati nei concorsi-esami di insegnamento negli istituti statali di istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica e nelle scuole di avviamento indetti con i decreti ministeriali del 27 aprile 1951. La pubblicazione del «Notiziario della Scuola» avrà valore di comunicazione ufficiale ai provveditori agli studi ai sensi dell'articolo 6 dell'ordinanza 6 marzo 1954, ai soli fini, però, del conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1954-55.

La pubblicazione comprenderà circa 15 mila nomi nominati con nome e cognome e paternità di ogni abilitato per ordine di punteggio per le rispettive cattedre.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Solo un giudizio sulla CED può giustificare nuove elezioni

Il Segretario generale del P.C.I. scarta l'ipotesi di una consultazione elettorale che penisse anticipata per altri motivi

Il compagno Palmiro Togliatti ha concesso alla rivista «Attualità» la seguente dichiarazione, in risposta alla domanda «avremo elezioni anticipate?»:

«Se si facessero oggi delle nuove elezioni — ha detto il Segretario generale del P.C.I. — l'orientamento vero e proprio dei partiti, quale è stato dimostrato dal 7 giugno, verrebbe confermato. Aumenterebbero, e forse in modo sensibile, i voti del Partito socialista e del Partito comunista. I voti dei partiti conservatori e reazionari, che per me vanno dalla socialdemocrazia ai monarchici e ai fascisti, diminuirebbero di una corrispondente quota e vi sarebbe, tra questi partiti, un certo spostamento, probabilmente a favore della Democrazia cristiana e a danno delle formazioni minori. Il risultato sarebbe quindi, nel complesso, favorevole a noi e alla sinistra parlamentare. Nonostante questo la mia opinione è che oggi, per questo aspetto, una consultazione elettorale non sia utile, né necessaria e che ad essa non si debba per ora pensare».

Una consultazione elettorale straordinaria, fuori dei termini stabiliti dalla Costituzione, è un mezzo al quale credo si debba ricorrere soltanto in casi eccezionali.

Uno di questi casi si ha quando i risultati evidenti un rapido e profondo spostamento dell'opinione pubblica, tale che crei un abisso tra il Paese e la sua rappresentanza parlamentare. In Italia ci si sta avviando verso una situazione simile, ma il processo si compie con una certa lentezza e quindi non ci è ancora giunti al punto in cui una consultazione eccezionale, per questo motivo, si imponga.

Un altro caso è quello di una consultazione eccezionale che venga fatta, per sollecitazione della maggioranza o di una minoranza considerevole, per avere un dato preciso circa l'orientamento del Paese a proposito di provvedimenti legislativi o politici di grande importanza. Questo potrebbe essere il caso della CED. Il 7 giugno, in sostanza, i partiti fautori della CED, che erano i quattro partiti collegati, non ebbero la maggioranza dei voti. Il risultato fu un po' confuso, sia perché la CED non fu al centro della campagna e

lettorale, sia perché la legge elettorale era concepita in modo tale che i quattro partiti collegati, pur avendo la maggioranza dei voti, ebbero la minoranza dei seggi. Se questi partiti, rendendosi conto della anomalia di questa situazione, promuovessero lo scioglimento del Parlamento e quindi nuove elezioni per conoscere esattamente se la maggioranza degli italiani è d'accordo per decapitare l'Italia, come è previsto dal trattato della CED, in questo caso io sarei d'accordo per lo scioglimento. Ma — ha concluso — il compagno Togliatti — i partiti favorevoli alla CED mancano, purtroppo, di quel minimo di onestà democratica che li dovrebbe spingere a proporre un procedimento simile. Essi vogliono, si, decapitare l'Italia, ma non osano affrontare, su questa questione, un aperto giudizio popolare».

Nutting a Roma da lunedì a venerdì

LONDRA, 19 (L.T.). — Anthony Nutting, sottosegretario di Stato al Foreign Office, partirà domani per Roma, dove rimarrà da lunedì fino a venerdì della prossima settimana.

Al Foreign Office si precisa che Nutting non è in missione ufficiale, ma non si esclude che egli possa avere colloqui con Seelie o con Piccioni a proposito della questione di Trieste. Non si ritiene, tuttavia, che il viaggio di Nutting sia stato determinato da particolari sviluppi della situazione. Il sottosegretario si reca a Roma soprattutto per ragioni connesse con questioni tecniche che riguardano l'ambasciata inglese in Italia e se è vero che, come si afferma oggi al Foreign Office, «non è possibile visitare Roma o Bergamo senza che il nome di Trieste venga citato», tale problema non sembra essere l'oggetto principale della visita di Nutting.

FERMA REPLICA DELLA C.G.I.L. ALLA CONFINDUSTRIA SULLA VERTENZA SALARIALE

Dare aumenti è l'unica via per ristabilire la normalità

Imminenti gli scioperi nazionali dei metallurgici e dei cementieri

L'accordo truffa sconfessato anche dal presidente dell'Assogomma

La Segreteria della CGIL ha risposto ieri alla Presidenza della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, prendendo atto del rifiuto di sottoporre a referendum l'accordo sul congelamento e sull'assetto zonale delle retribuzioni dei lavoratori, nonché dell'apvenuta firma di un accordo con organizzazioni sindacali che non rappresentino che una piccola minoranza dei lavoratori interessati e che non hanno perciò titolo sufficiente per firmare, da sole, un accordo concernente l'insieme dei lavoratori. Il rifiuto di una libera e democratica consultazione degli interessati — prosegue la lettera della CGIL — comprova come anche la Confindustria sia persuasa che l'accordo in questione non tutela né gli interessi dei lavoratori né quelli del paese.

La lettera contestata poi la osservazione secondo la quale, in caso di referendum tra i lavoratori, anche la parte

padronale avrebbe dovuto procedere ad analoghe consultazioni, osservando come la parte padronale nella trattativa sia stata rappresentata unitariamente dalla Confindustria, mentre la parte lavoratrice, nella sua grande maggioranza, non ha approvato la stipula dell'accordo.

La segreteria della CGIL afferma inoltre l'ineccettabilità della tesi sulla pregressa legittimità di un accordo sindacale sottoscritto soltanto dai rappresentanti di una piccola minoranza, tesi non solo contraria allo spirito e alla lettera dell'art. 39 della Costituzione, ma anche al principio di eguaglianza della giustizia e della prassi sindacale. Infatti — dice la lettera — se si stabilisse il sistema di stipulare accordi sindacali con una minoranza dei lavoratori lasciando agli altri, e in particolare ai perseguitati, il diritto di accettare o meno l'accordo stesso, si consentirebbe al padronato di risolvere i problemi sindacali con ogni singolo lavoratore, anziché con la loro organizzazione sindacale; evidente, in questo caso, che la condizione di schiacciante superiorità economica del padrone rispetto al singolo lavoratore gli permetterebbe sempre di imporre la propria volontà unilaterale, facendo perdere ai lavoratori tutti i benefici derivanti dall'essersi organizzati sindacalmente e dalle libertà sindacali ad essi garantite dalla Costituzione.

La lettera così prosegue: «La CGIL è, come sempre, favorevole al ripristino della normalità produttiva in tutte le aziende. Ma ciò è possibile soltanto mediante il conseguimento di un accordo sindacale veramente rappresentativo e che sia soddisfacente per i lavoratori. A questo scopo precisiamo che, mentre accettiamo l'unificazione delle varie voci della retribuzione — non possiamo essere d'accordo sui criteri seguiti per il riassetto zonale e di sopravvivenza la misura dei miglioramenti. In particolare, è del tutto insufficiente la vertenza quindi rimane aperta sulla misura dei miglioramenti salariali — nell'ambito dei quali occorre realizzare, tra l'altro, un maggiore avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili sull'assetto zonale e sulla questione dei cottimi».

La risposta della CGIL termina dichiarando che «se la Confindustria persiste nel rifiuto categorico di non voler modificare il predetto accordo, ai lavoratori non rimane altra via, per far valere i propri diritti, che quella di continuare a sviluppare la lotta sindacale, in tutte le aziende che non concordano aumenti di salario o acconti corrispondenti alle richieste minime della CGIL. Il ristabilimento della normalità produttiva e l'avvio alla soluzione della vertenza dipendono, quindi, dalla comprensione delle aziende stesse verso le giuste richieste dei lavoratori, dato che tutte quelle che concedono acconti vengono esentate da ogni agitazione sindacale. In un aumento in cui tutti gli elementi della situazione industriale — sia secondo i fonti governativi sia secondo la stessa Confindustria — dimostrano un notevole aumento della produzione e dei profitti, un miglioramento delle retribuzioni appare non solo possibile ma anche necessario per assicurare l'espansione del processo economico. La richiesta della CGIL corrisponde perciò agli interessi dei lavoratori e agli

interessi generali del Paese».

Trattando la lotta per migliori salari e contro l'accordo-truffa si sviluppa imponentemente nel Paese. Ieri gli scioperi più importanti sono stati quelli di 24 ore in tutto il complesso Terni e in tutte le industrie di Biella. Nei prossimi giorni, un milione di metallurgici scenderanno in sciopero nazionale martedì, mentre martedì e mercoledì sciopereranno per quarantotto ore i dipendenti della Caterpillar (stabiliimenti di Colfero, Scafà, Vibo Valentia, Castellammare di Stabia, Ragusa), nel corso della prossima settimana sciopererà anche tutto il gruppo Italcementi.

Assai significativo il fatto che, dopo la stipula dell'accordo-truffa da parte degli scissionisti, si sono ottenuti nel settore chimico, importanti accordi aziendali.

Alla Ursus Gomma di Vigevano, fabbrica con circa 1000 lavoratori di proprietà dei sig. Masseroni, presidente dell'Assogomma nazionale, è stato ottenuto un aumento continuativo di 1 lire al giorno per tutti i dipendenti. In tal modo i lavoratori della Ursus Gomma realizzano un miglioramento di 2200 lire al mese, di fronte alle 390 che l'accordo-truffa stabilisce per la provincia di Pavia.

Sempre dopo la firma dell'accordo-truffa alla importante Conceria Boccardo di Genova, una delle più importanti aziende del settore chimico in Italia che conta 500 lavoratori, sono state ottenute 10.000 lire per gli uomini e 8000 per le donne, per un periodo di tre mesi, nei quali l'azienda non applicherà l'accordo-truffa. Trascorso tale periodo se non si verificheranno fatti nuovi, le parti si incontreranno per risolvere in sede aziendale la questione. Con questo accordo i lavoratori della Boccardo realizzano oltre 3000 lire mensili di aumento, contro le 775 stabilite dall'accordo-truffa per la provincia di Genova.

Alla Vela di Bologna i lavoratori hanno ottenuto giovedì 17 corr. un aumento di 2300 lire mensili, contro le 1200 stabilite per la provincia dall'accordo-truffa.

Condannato a 16 anni un ufficiale collaborazionista

Ieri mattina al Tribunale Militare territoriale di Roma, è continuato il processo a Carlo del ten. col. degli alpini Benvenuto Pozzo, imputato di collaborazionismo ed omicidio.

Dopo la discussione dei 7 testi di accusa, ha preso la parola il Pubblico Ministero col. Massimo Trigali il quale ha concluso per la responsabilità dell'imputato e per la sua condanna a venti anni di reclusione.

Il difensore, avv. Formichella, ha chiesto in via principale, l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato ed in subordine l'assoluzione per insufficienza di prove sul do-

l. In caso di condanna, la concessione di tutte le attenuanti consentite.

Il Tribunale — dopo tre ore di Camera di consiglio — ha condannato il Pozzo ad anni 16, mesi 11 e giorni 16 di reclusione, completamente condannato.

CURA TEMPESTIVA

È imminente curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perché spesso diventano croniche e facilmente ritornano.

L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le Farmacie.

Le autorità favorivano il traffico della valuta

L'accusa d'un imputato al «processo dei miliardi» La provenienza dei dollari sul mercato nero

L'acquisizione delle autorità governative nei confronti del traffico della valuta è stata messa ancora una volta in rilievo, nella giornata di ieri, durante l'udienza del «processo dei miliardi», in corso dinanzi al Tribunale di Roma.

La questione è stata risolta levata dall'imputato Adolfo Nussbaum, dipendente dell'agente di cambio, Arrigo Maurizio Bernstein, in qualità di testimone. Il Nussbaum, che ha confessato di aver acquistato e venduto ingenti quantità di dollari alla Borsa di Milano, nel reparto dove si effettuava il mercato libero, ha detto, tra l'altro, di aver venduto valuta per conto del dott. Accinelli, funzionario del Banco San Paolo di Torino, nella convinzione di operare per la banca stessa.

«Il fatto che le banche potessero commerciare in dollari sul mercato libero — ha detto l'imputato — non mi meravigliava, perché ciò era, trasmessa da fonte autorevole, che non voglio precisare, la voce che i competenti organi statali, in esecuzione di nuovi criteri di politica economica e finanziaria, avessero deciso di far affluire sul mercato dollari provenienti dalle casse statali, attraverso le banche».

Quanto dichiarato dall'imputato, del resto, non ha suscitato meraviglia, perché a suo tempo formò oggetto di una severa presa di posizione dell'incaricato d'affari americano in Italia, Mr. Dayton, nei confronti del governo italiano, che venne accusato di far affluire alla borsa nera i fondi degli aiuti statunitensi.

Il Nussbaum, nel corso del suo interrogatorio, ha inoltre dichiarato che le autorità non potevano ignorare l'ingente movimento di valuta al mercato libero, dato che esso si svolgeva in un locale della borsa di Milano. In un altro locale della Borsa, veniva effettuato invece il mercato legale della valuta, ma esso era costantemente disertato dagli operatori. La cosa non poté certo sfuggire ad un funzionario del Ministero del Tesoro, incaricato di una indagine nel momento in cui al mercato libero si trattavano affari per mezzo miliardo di lire al giorno. Nessun provvedimento, però, fu preso e quel funzionario è stato promosso alla carica di direttore generale della Borsa.

Primo del Nussbaum è stato interrogato il suo principale, l'agente di cambio Arrigo Maurizio Bernstein, che ha dichiarato di essere totalmente estraneo al traffico della valuta e di essersi occupato invece del commercio legale delle monete auree.

EMORRO VARICOSITA'

cura rapida per via orale

VEGEMOR a 90

prodotto a base vegetale assolutamente innocuo

Milly migliori risultati — costa lire 400

LABORATORIO DEL CRISTO S.R.L. - TRE

MALAFI

CREA E FABBRICA

FACILIT.

Roma - Viale Reg. Marghe

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!

Per ogni invio di 3 etichette di Piantane Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero

Tonno in

In confezioni da gr.

una pietanza

LA RO

aprite e servite!

I due primi frigoriferi Bahre-Jomsa sono stati vinti: in 1° Torino, via Villa Regina, 1; in 2° Dandrea Renata.

Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle salsicce di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con Tonno e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capuzzi alla prossima estrazione. La fortuna aiuta

Deposito di Roma: Via C. Tivolacci, 1 - Tele

Un Frigorifero GRATIS ogni mese!